

C.A. ASSESSORE ALLO SPORT PROVINCIA A. DI TRENTO
FAILONI ROBERTO

- ALLE PERSONE INTERESSATE.

- LORO SEDE.

Prendendo spunto dall'intervento che ho fatto in occasione della riunione al C.O.N.I. in data 17 dicembre 2019 con la Giunta Provincia Autonoma di Trento, comunico quanto segue.

Problema del talento inespresso o meglio dire, talento al quale non è permesso di esprimersi, che è molto, molto diverso. Secondo, non in ordine di priorità, vita difficile per chi ha capacità motorie a 360° ma non può dilettarsi nella pratica sportiva perché mamma e papà non hanno neppure i \$ per la pagnotta quotidiana.
Che c'entra con la vita sportiva tutto questo? C'entra, c'entra!!

Parto da lontano. Sono nato e cresciuto (vedi www.zucchellibruno.it/curriculum). Ai tempi della mia infanzia mi soprannominavano tarzan, ho rimediato solo un polso rotto fino ai 25 anni, perché saltavo da un ulivo all'altro con discreta facilità e dal punto di vista della destrezza generale me la cavavo bene. Giocavo soprattutto a pallone e saltavo con l'asta con mio cugino Dionisi Renato che aveva 9 anni più di me ed era agli inizi della sua splendida ma sfortunata carriera per certi versi, con i tendini che gli davano parecchi grattacapi (vedi descrizione del palazzetto dello sport Spartano che aveva costruito a casa sua con l'aiuto del padre Camillo... sempre nel curriculum). Due citazioni importanti per me, le devo fare sinteticamente. RENATO DIONISI ha rappresentato per i miei primi anni di vita sportiva il MASSIMO che io potessi avere, sia dal punto di vista affettivo (mi voleva bene incondizionatamente, usando una pedagogia che augurerei a tutti i bimbi di questo mondo), che tecnico formativo dove i particolari li racconto nel curriculum. Ancora oggi che ha 71 anni, ho una sorta di venerazione per lui, per la ricchezza interiore che m'ha regalato. Non gliel'ho mai detto apertamente, ma ho vissuto benone dai 7 anni ai 12 anni, momento in cui ha iniziato ad allenarsi a Torino con la FIAT. Fu una specie di lutto per me. Abbandono forzato dal mio maestro preferito. L'altro, che anche lui non sa niente di ciò che penso, si chiama ALBINO MARCHI, allenatore di grande stazza fisica dell'Olimpia di Arco che lo conobbi a 14 anni quando andai per la prima volta in una società calcistica organizzata. Lui fece da chioccia per un'infinità di generazioni a quei tempi. Sereno affetto e severità assoluta erano i suoi principi che capivo di più e tutto ciò che mi guadagnavo sul campo era strasudato per me. Non avevo infatti genitori che mi seguivano nei centri sportivi come fanno spesso oggi in modo sbagliato (a quelli di oggi consiglierei di andarci sicuramente al campo ad accompagnare i loro pargoli, ma di portarsi un mazzo di carte, una scacchiera, una dama, un libro da leggere, buttando ogni tanto l'occhio in campo per vedere se tutto funziona bene, ecc. Perché? Perché ci sarebbe più serenità attorno a questi pargoli durante le partite che a quel punto diventerebbero formative e non distruttive come quelle che si vedono spesso oggigiorno, I genitori non devono fare i tifosi ma gli accompagnatori nel centro sportivo, che dovrebbe rappresentare anche per loro un luogo di lettura, di gioco, di dialogo con altri, ecc. Il bimbo ti vede in tribuna, è contento e gioca spensierato privo di tensione. Con Albino quindi ero sciolto e lui mi faceva conquistare le cose senza timore che mio padre gli facesse il "cicchetto" quando mi faceva stare in panchina! Temperamento, carattere, orgoglio e spirito di abnegazione che a distanza di molti anni posso dire di aver avuto incorporato, facevano il resto e cioè mi dovevo rimboccare le maniche e CONQUISTARMI IL CAMPO senza se e senza ma! Albino col suo sguardo severo e bonario faceva il resto. Anche le mogli di chi ci stava seguendo in società facevano miracoli per farci sentire in un gruppo sano e spensierato e come si diceva a quei tempi, LONTAM DA LE STRADE E DA TENTAZIONI PERICOLOSE. Fantastici Albino, Nello, Giuliano, Rodolfo, Gioacchino ed altri. Con lui mi sono preso delle soddisfazioni che con nessun altro ricordo di aver avuto. Sono ancora oggi l'unico giocatore TRENTINO, credo,

che ha vinto una coppa al torneo CITTA' di ARCO. Ero stato capocannoniere nella seconda edizione. Ricevetti una gran coppa che fotografai e conservo anche oggi caramente. Albino mi chiese di riportarla in sede appena la madre e il padre l'avessero vista, ma disubbidii e la tenni a casa sopra il comò per moltissimi anni. Credo sia stata una delle poche volte che disubbidii ad Albino Marchi. Ricordo inoltre, molti altri giochi di cortile fra i quali una specie di baseball che denominavamo CIANCO. Fantastico!!!!

Avevo anche il lago vicino a circa 1 km, nel quale si faceva il bagno, i tuffi dalla piattaforma a Torbole e altre cose. **TUTTO GRATIS!**

A Torbole e a Riva esistevano (anche oggi più moderni), due Circoli vela straordinari con barche e barchette di ogni genere ma a me vietati perché ero povero. La mia famiglia era composta da 12 persone , 8 fratelli, zio, nonno e genitori Gino e Anna. Quindi i \$ per corsi di vela me li potevo scordare seduta stante senza discussioni! Non aveva importanza se ero motivato, portato o altre cose importanti per affrontare questa disciplina. Per i miei genitori era NO e basta! Il corso e l'attività era solo per i RICCHI che pur essendo poco motivati, perché si vedeva lontano un miglio l'atteggiamento di molti di loro, avevano il papà con i \$. Particolare non trascurabile! Di questi esempi ne potrei fare a dozzine. Qual'è il punto che accomuna quel tempo, anni 50-60 a quello contemporaneo? Presto detto con un esempio.

La mia scuola di Storo e di Riva è sempre stata fortunata perché fra le sue attività sportive ha sempre potuto usufruire di alcuni impianti di lusso gratuitamente o con spesucce lievi da sopportare, per alcuni mesi durante l'anno scolastico. Ad esempio, circoli vela, circoli tennis, circoli surf, circoli Kitesurfing, circoli kayak, ecc.ecc.

In questi circoli, gli alunni e alunne possono mettere in atto tutte le loro potenzialità e capire il tipo di motivazione che crea un'attività di questo genere. Pero', nel momento in cui terminava la straordinaria esperienza, chi aveva i \$ continuava e chi non li aveva stava a guardare fuori dal circolo. E quasi sempre, le capacità coordinative, condizionali e altri elementi importanti sono in colui che non può pagare. Lo scugnizzo di turno, che lo chiamo Mohamed per simboleggiarlo con l'individuo che vorrebbe ma non può, era/è sistematicamente escluso. E chi se ne importa potrà dire qualcuno. Ci sono altre cose della vita che sono importanti e sono alla portata di tutti o quasi. OK!! Però, che le Federazioni, la mia compresa, e la mamma delle federazioni non facciano demagogia in salotti, salottini e assemblee, dicendo che siamo carenti di talenti di questo e quell'altro sport perché sono BALLE!

Mohamed, salito per la prima volta sul surf ha preso il volo in un batter d'occhio scorazzando in lungo e in largo per l'Alto Garda. Per fermarlo, con il suo entusiasmante veleggiare ho dovuto rincorrerlo col motoscafo per invitarlo al rientro al Circolo surf. Pochi giorni dopo mi chiede cosa fare per continuare l'attività e li casca il palco perché i \$ sono un limite, anzi il limite grossissimo per la sua famiglia e abbandona l'idea di magici scorazzamenti sulle fantastiche onde dei laghi e dei mari del mondo. La tessera la fa Luigi perché ha \$ in gran quantità ma secondo me non ha le stesse capacità e motivazioni dell'altro. Di questi esempi ne potrei fare molti per tanti altri sport, ma non mi dilungo oltre.

Morale del discorso?

Stato, Regioni, Comunità di valle, Comuni, Province, c.o.n.i., federazioni, enti vari, ecc. ecc. datevi un impegno sicuro e concreto per capire quando, come e dove intervenire, impiegando pochi soldi per il superfluo e un po' di più per ciò che conviene maggiormente.

Con l'aiuto di alcuni esperti darò continuità a questo argomento che trovo assolutamente fondamentale e collegato a forme di benessere nazionale, andando ad incidere fortemente sul risparmio sanitario nazionale che mi risulta sia in profonda crisi (in merito a questo, alcune note importanti le ho scritte sul mio sito www.zucchellibruno.it).CONTINUA.....

Cordialmente,
Federcanoa p.a. di Trento
Il Presidente
Zucchelli prof. Bruno



TUTTI GLI SPORT PER TUTTI continua...

Sollecitato da diversi amici, vorrei approfondire in modo semplice e comprensibile alcuni aspetti dell'attività ludica del passato e del presente, dove la globalizzazione la fa da padrona su quasi tutto. Oggigiorno i vari coach delle discipline sportive godono, forse, di continui stimoli e bombardamenti inerenti le metodologie d'insegnamento verso quella o quell'altra specialità sportiva. Sono in perenne formazione ma a volte, bisognerebbe fermarsi un pochino su alcune cose per poterle "digerire" adeguatamente e poter poi successivamente riprendere il cammino.

In tutto questo continuo movimento ed elaborazione dei metodi alcune cose non le apprezzo per nulla!

In tutto questo martellante "atto formativo" che il coach è costretto a subire, alcune cose risultano sicuramente fuori luogo e inappropriate.

Una delle peggiori a mio avviso è quella di non far vivere all'individuo i suoi periodi d'infanzia, preadolescenza e adolescenza nel modo giusto, come eravamo abituati noi negli anni 50/60.

Accelerare le tappe della vita giovanile, voler che il proprio pargolo diventi adulto il più presto possibile, provoca spesso scompensi (li riporto nel sito www.zucchellibruno.it nell'argomento dove si parla di lateralità con il pedagogista Lino Orsingher), che vanno ad incidere negativamente anche su altre forme della sfera cognitiva, ad esempio dislessia, disgrafia, creando non pochi problemi all'individuo che ci cade dentro. Non facciamo di tutte le erbe un fascio, sicuramente, ma la mia osservazione dopo 15.341 giorni di lavoro scolastico mi porta a pensare che la modernizzazione, la globalizzazione e ogni sorta di progresso messo in atto negli ultimi decenni, ha penalizzato il bimbo nella sua crescita per molti aspetti.

Venendo al punto che mi è stato chiesto di sviluppare e che tratterò in modo sintetico per ovvie ragioni, riguarda alcune forme di rispetto che non vengono trattate in modo adeguato da parte degli adulti.

Fermo restando che attraverso il gioco libero, gioco guidato, gioco a tema, nelle situazioni particolari del gioco, nei propedeutici, negli esercizi, il ragazzino può trovare ogni forma di soddisfazione e gratificazione, non ha nessuna importanza che si parli di basket, di baseball, di calcio, di pallavolo o di qualsiasi altro sport. Il dito lo punto verso coloro che non comprendono la sequenza delle tappe formative, partendo dai primi 1000 giorni di vita fino ad arrivare ai 18-20 anni.

Provo ad essere semplice ed essenziale, evitando di divagare; altrimenti dovrei scrivere un libro per ogni periodo... ce ne sono già in gran quantità senza che mi accinga a farne un altro.

Primi 1000 giorni caratterizzati da affetto, amore, serenità e giochi di ogni genere per questo periodo. Secondo i luminari della psicopedagogia si piantano le radici più importanti nei primi 3 anni di vita. Che fare per ciò che riguarda il movimento?

USCITE PIU' FREQUENTEMENTE DI CASA, andate in piscina con un sacco pieno di giochini da mettere nella vasca baby. Entrate nella vasca con loro non arruolate istruttori che non servono a nulla in questo compito importante nei primi 1000 giorni e giocate continuamente con loro.

Ricordate di mettergli indumento adeguato sulla pelle perché se avverte brividi, odierà gradualmente l'elemento acqua come capita spesso in questi casi. Il bimbo si avvierà gradualmente al galleggiamento da solo senza problemi. Non deve imparare a nuotare delfino o rana ma deve essere in grado di galleggiare evitando di annegare se cade involontariamente in uno specchio d'acqua. Vi assicuro che sarà una grande soddisfazione! A me è capitato con Marianna quando al compimento dei 4 anni o poco prima, si è tolta da sola i braccioli e si è tuffata nella vasca grande.

PARCO GIOCHI. Il territorio dove abito ha ca. 40.000 abitanti con parchi gioco molto belli e forniti di attrezzature di ogni genere per far muovere i pargoli nei modi più svariati. Vi sembra normale che all'epoca mi trovassi con la bimba spesse volte solo nei 4 mesi più freddi dell'anno? Incredibile ma vero! Tutto per noi senza poter condividere con altri altalene, giostre, palchi di arrampicata, ecc. Un po' triste! Movimenti tipo: arrampicare, mantenere e perdere l'equilibrio, tirare, spingere, saltare, far capriole, lanciare, sperimentare l'equilibrio dinamico sulla bicicletta,

ecc.. fatto nella completa solitudine per moltissimi giorni all'anno. NO BUONO!!

All'arrivo dei primi caldi, molte famiglie si portano nei parco giochi favolosi e ascoltando soprattutto le mamme, che sono fantastiche per molti versi ma incredibili per altri, dicevano molto spesso quanto segue: NON CORRERE, STAI ATTENTO CHE TI FAI MALE , NON SPORCARTI, NON SUDARE, SCENDI DI LI CHE CADI, SMETTILA DI ANDARE TROPPO FORTE CON L'ALTALENA, NON ARRAMPICARTI SULLE PIANTE CHE CADI,ECC. Uno stress unico che non ha paragoni per il pargolo che puntualmente s'innervosiva facendo disperare, giustamente, la madre incolta!

GIOCO NELLE SOCIETA' SPORTIVE.

Discipline sportive di ogni genere si trovano nel Basso Sarca con criteri e modalità di operato più svariati. Nella mia osservazione apprezzo gran parte del loro modo di fare ma mi dissocio per altre forme di pensiero.....Cari istruttori, nel periodo infantile, fino ai 14 anni spendete le vostre energie per gli aspetti etici, per la famosa educazione civica che tanto ci ha dato nei periodi in cui facevamo le scuole elementari e medie negli anni 50/60 e che stranamente è scomparsa con l'avvento della globalizzazione. Il gioco vien da se'. Se un bimbo sceglie di giocare a ping pong o a pallavolo avrà sicuramente un motivo suo interno che lo porta a frequentare questa disciplina sportiva; non rompiamogli le uova nel paniere, allontanandolo dall'esercizio sportivo con continui discorsi complicati e articolati, ordini e dictat di ogni genere. Troviamo il modo di cancellare le classifiche, che non hanno senso d'esistere. Servono spesso per umiliare questo o quell'altro individuo a favore di altri che alla fin fine non sanno di cosa farsene di queste interminabili classifiche.

Non facciamo lunghe trasferte portando in panchina bimbi/e che ci rimangono per il 99 percento del tempo di gioco!!

Ciò che indispettisce è che spesso il Mister spiega e motiva le sue decisioni assurde per giustificare queste sue prese di posizione.

Recentemente un Mister mi spiegò che lui lavora come un asino per far vincere sempre la sua squadretta e che non tollera cali di tensione delle sue giocatrici che portino al mancato raggiungimento dei suoi obiettivi prefissati!!

Lavora come un asino dimenticando di essere un umano.

L'addestramento si propone solitamente alle bestie. L'educazione motoria e sportiva, pedagogicamente attiva , si propone ai giovani che scelgono di fare sport nelle societa' sportive. Chi fa l'addestratore viene spesso tollerato per paura... Bisogna correttamente farglielo presente e indirizzarlo immediatamente nel luogo a lui più adatto. LO ZOO!!

Questi Mister possono lavorare solamente con adulti, dove non è possibile agire in questo modo ...per ovvi motivi. Ai presidenti chiediamo di essere attenti a questo per evitare che la percentuale di abbandono precoce nello sport non superi ancor di più il 60 %.

Cordialmente, Bruno Zucchelli

